

Nasce un'Italia da scoprire in bicicletta

Firmato il protocollo delle ciclovie nazionali: 1500 chilometri tra grandi città e luoghi minori

il caso

ROBERTO GIOVANNINI
ROMA

Ifinanziamenti erano stati trovati nell'ultima legge di stabilità, ma il ministro delle Infrastrutture e Trasporti Graziano Delrio - uno che in bici ci va anche in città - ha mantenuto la promessa di fare presto. E così, con la firma ieri dei protocolli d'intesa per la progettazione e la realizzazione delle prime quattro ciclovie - presenti il ministro dei Beni Culturali Dario Franceschini, i governatori di Lombardia e Veneto Roberto Maroni e Luca Zaia e i rappresentanti delle Regioni coinvolte - nasce ufficialmente il sistema delle ciclovie nazionali.

91

miloni
È questo lo stanziamento totale nel triennio 2016-2018

Quattro percorsi - da Torino a Venezia, da Verona a Firenze, da Caposele nell'Avellinese a Santa Maria di Leuca a Lecce, intorno alla capitale - su cui i ciclisti potranno viaggiare con i loro tempi in sella a una bicicletta, su percorsi protetti e sicuri. Se tutto andrà bene, bisognerà aspettare il 2018: anche se in tutti e quattro i casi i progetti sono



Il sistema

Le ciclovie turistiche copriranno un totale di oltre 1500 km attraverso 8 Regioni, da Nord a Sud, più il Comune di Roma



I criteri di selezione

Si è tenuto conto delle indicazioni della rete ciclabile EuroVelo e dei piani di associazioni, università ed enti locali



Il record di Ven-To

Attraversa 4 Regioni, correndo lungo il Po, in parte sugli argini e in parte lungo tracciati ancora da attrezzare

3,8
per cento

È la «fetta» di italiani che ricorrono alla bicicletta come mezzo di trasporto (contro il 66,4% di chi sceglie l'auto)

già elaborati da anni, i passaggi burocratici per permessi e gare prenderanno almeno due anni.

Una grande notizia per gli amanti della bicicletta, che nel Bel Paese sono tanti e maltrattati. Una grande notizia anche per le sempre più numerose imprese che scommettono sul turismo slow e sostenibile, che in Italia potrebbe assicurare un giro di affari di oltre tre miliardi e molti posti di lavoro. Soldi che oggi prendono la direzione di Francia e Germania, i Paesi meglio attrezzati per sfruttare la ricchezza del cicloturismo.

Per l'operazione nei prossimi tre anni sono stati stanziati 91 milioni, che saranno utilizzati (ma ne serviranno almeno il triplo in più, per fare le cose per bene, con risorse che verranno investite dalle Regioni e da altri enti lo-

cali) per costruire 1500 chilometri di ciclopiste. Con la stessa somma stanziata dal Parlamento, attenzione, si sono realizzati «ben» tre chilometri dell'inutilizzata autostrada Brebemi in Lombardia o un chilometro e mezzo della discussa Tav Torino-Lione.

I quattro progetti sono pronti da tempo e da anni sono sostenuti dal mondo ambientalista e della bicicletta. Si va dalla Ciclovia del Ven-To, elaborata dagli esperti del Politecnico di Milano, 680 chilometri lungo il Po da Venezia a Torino, alla Ciclovia del Sole, 300 chilometri da Verona a Firenze. C'è quella dell'Acquedotto Pugliese, 500 chilometri, e il «Grab», il Grande Raccordo Anulare delle Biciclette, intorno a Roma. Il protocollo d'intesa per il «Grab» ancora non è stato perfezionato, ma lo sarà in tempi rapidi. La selezione dei primi percorsi ha

visto una serie di criteri: le indicazioni della rete ciclabile europea «Eurovelo», il redigendo Piano straordinario per la mobilità turistica di Mit, Mibact e Regioni e le proposte di tracciati già delineati da studi di fattibilità, redatti da parte di associazioni, privati ed enti.

«È un giorno importante - ha detto Delrio -. Vogliamo ripartire la bicicletta come mezzo di turismo e non solo di trasporto. È passato un messaggio culturale della necessità di una rete di ciclovie nazionali e prevediamo tempi di realizzazione rapidi, con apertura dei cantieri nel 2017 e operatività nel 2018». «Non stiamo facendo annunci - ha commentato Franceschini - ma realizzando cose concrete. Ora dobbiamo valorizzare tutto il territorio nazionale e credere in forme di turismo diverse da quello tradizionale».

Giulietta Pagliaccio, presidente Fiab

Giulietta Pagliaccio, lei è presidente della Fiab, la federazione italiana degli amici della bicicletta: è soddisfatta del varo di queste ciclopiste?

«Certamente sì, sono un obiettivo che avevamo proposto molti anni fa nel programma Bicitalia, una rete diffusa sul territorio nazionale».

Ma c'è anche un «ma»?

«Ripeto, finalmente vediamo che qualcuna delle idee per le quali ci battiamo da anni cominciano a concretizzarsi. Ma, detto questo, c'è davanti a noi ancora una lunga strada da percorrere, sia in termini economici sia progettuali. L'atto di oggi del ministro Delrio è un passaggio che salutiamo con favore, ma vorrei ricordare che stiamo parlando di risorse modeste. È solo qualche goccia nel mare. È un primo passo che ci auguriamo che venga seguito da molti altri atti».

Perché, a vostro giudizio, siamo ancora indietro?



Giulietta Pagliaccio
è la presidente della Federazione italiana degli amici della bicicletta

«È poco rispetto alle necessità che ha l'Italia dal punto di vista delle esigenze delle mobilità dolce e del cicloturismo. Bisognerebbe rendersi conto che il cicloturismo potrebbe avere un effetto di trascinamento sul resto dell'economia. Tante imprese l'hanno capito e investono nel settore».

Ma, secondo voi, l'inevitabile ritardo che segna l'Italia dal punto di vista delle ciclopiste e delle piste ciclabili a cosa è dovuto? «Innanzitutto si tratta di un ritardo culturale generale sul versante della mobilità sostenibile. Gli amministratori pubblici fanno grande fatica per compiere scelte concrete come si fa in tanta parte d'Europa per aiutare ogni mobilità diversa da quella tradizionale dell'auto. Ma anche tanti cittadini remano contro».

Bisognerebbe investire più risorse in ciclopiste in grado di favorire il turismo o si dovrebbe puntare sulla ciclabilità nelle aree metropolitane?

«Sono ambiti collegati: il cicloturismo utilizza la ciclovia, ma la usa per poter visitare le città che trova lungo il percorso. La questione di rendere accessibile le città alla bicicletta è centrale».

[R.G.]

«Un primo passo, ma troppi ci boicottano ancora»

5

domande
a
Giulietta Pagliaccio
presidente Fiab